

FRA ELIA

degli Apostoli di Dio

Spopola fra i presunti carismatici il nome di un certo fra Elia, sedicente religioso, stigmatizzato, veggente, guaritore, carismatico d.o.c., ben pompato a dovere dal famoso giornale "Il segno del soprannaturale". Abbiamo pertanto voluto analizzare un po' dei testi che parlano di lui su questa rivista, per vedere se quello che si propaga con tanta enfasi è conforme al credo cattolico, o no.

1. da *Il segno del soprannaturale del giugno 2002 "TUTTI LO CERCANO, A MIRACOLI VALANGA DI TELEFONATE PER FRA' ELIA DEGLI APOSTOLI DI DIO"*

articolo quanto meno imbarazzante di elogi e lodi per fra' Elia, il sedicente carismatico "francescano", raffigurato quale un santo in terra, e con resoconto dei suoi ultimi miracoli. Segue una preghiera (teologicamente molto discutibile) composta da Fra' Elia stesso, di invocazione a Maria e agli Angeli, dove frate Elia stesso, dopo aver invocato gli arcangeli "assolutamente di ambito occultistico-esoterico" (Uriel e Lechitiel), si autocelebra: "In nome di Nostro Signore Gesù Cristo *IO* vengo a voi come preghiera e purificazione: datemi una guarigione!".

Vi pare una preghiera logica? Personalmente ho seri dubbi che lui comandi e che qualsiasi angelo gli sia sottomesso: non è Gesù Cristo!

Segue il calendario della prossima "tournée" italiana del frate. L'articolo è accompagnato da un eloquentissima foto del resoconto dell'"esame elettrografico delle mani" di frate Elia avvenuto mediante fotografia Kirlian, dove si dimostrano (in base all'aura che il frate emanerebbe) le sue sedicenti innegabili qualità terapeutiche non ancora del tutto sviluppate (ma allora frate Elia agisce per grazia o per doti pranoterapeutiche naturali e misurabili con la Kirlian? C'è una bella differenza! Mah...). L'analisi è stata compiuta dal "Centro studi e ricerche sulla psicofisiologia degli stati di coscienza" diretta dal dott. Marco Margnelli. Precisiamo che la Kirlian non ha nessun rigore scientifico.

2. Nello stesso numero del Segno del soprannaturale c'è la pubblicità dei vari incontri di fra Elia che naturalmente sono, guarda caso, a pagamento e poi c'è una interessante lettera che chiede spiegazioni su fra Elia.

La risposta è la seguente:

"La Congregazione Apostoli di Dio che frate Elia sta costituendo non è una fondazione sociale bensì un vero e proprio istituto religioso, cioè una società in cui i membri, secondo il diritto proprio, emettono voti pubblici, perpetui o temporanei da rinnovarsi tuttavia alla scadenza e conducono una vita di fraternità.

Ciò che manca al riconoscimento di questa congregazione da parte della Chiesa è il requisito della vita in comunità reso impossibile dal semplice fatto che, per ora, non esiste una casa madre che accolga i confratelli.

A.A.A. prima si è detto che in quella congregazione si conduce una vita di fraternità, poi si dice che la vita di fraternità è impossibile. Ci sono molte congregazioni religiose che sono approvate eppure non conducono necessariamente vita di fraternità: la chiesa cattolica non richiede questo requisito per dare approvazione ad una regola religiosa. Che fine hanno fatto tutti i soldi che si raccolgono in favore di fra Elia durante le sue sedute oceaniche?

Solamente quando queste condizioni si verificheranno verrà presentata una richiesta ecclesiale. Questa congregazione, e la persona stessa di fra Elia, ha comunque ricevuto il beneplacito di alcuni vescovi tra cui S.E. mons. Hnilica, nunzio apostolico per l'evangelizzazione dei Paesi dell'Est.

Io vorrei vedere mons. Hnilica cosa ne pensa e in cosa consiste questo suo beneplacito. Inoltre certamente non è lo scritto di un vescovo che rappresenta un riconoscimento ufficiale della Chiesa.

Fra Elia ha emesso i voti temporanei presso i frati cappuccini e li ha rinnovati ogni anno nelle mani dei suoi superiori.

Come certo saprete non è vero. Forse è entrato ad un certo punto nei francescani - cappuccini di dove? - ma ne è uscito subito dopo

il 17 febbraio 2003 fra Elia ha rinnovato i suoi voti a Spinea come fondatore della Congregazione Apostoli di Dio.

cioè lui si è fatto la sua congregazione e emette voti da se stesso... ma va?....

Egli quindi non può essere considerato laico poiché ha assunto lo stato religioso che rinnova ogni anno. La sua è una professione semplice temporanea. fra Elia è seguito da più padri spirituali.

Innanzitutto è comunque eventualmente un laico consacrato e poi non basta e avanza un confessore e direttore spirituale? Proprio nella nostra parrocchia qualche mese fa una donna è morta in un incidente stradale e al suo funerale si sono presentati una ventina di sacerdoti tutti convinti di essere il suo personale padre spirituale e confessore. Questa donna aveva seguito i dettati di 'sto fra Elia.

3. *Questo è il resoconto della passione vissuta dal famoso fra Elia da Il segno del soprannaturale di Luglio 2003*

Nella mattinata arrivarono i primi monsignori, un senatore e altri addetti ai lavori. Li lasciai soli ma tutti uscirono dalla sua camera con le lacrime agli occhi. Per ognuno aveva avuto una parola speciale che li aveva toccati nel cuore. Ma solo un monsignore mi pregò di non uscire e di rimanere nella stanza accanto a lui.

Ecco il loro colloquio. "Fra' Elia aiutami a non rovinare il piano del Signore. Fa' che io capisca". Fra' Elia rispose: "Tu farai tutto quello che Lui ti ha detto...".

E ci voleva fra Elia a dirglielo!!

A questo punto fra Elia sembrò perdere conoscenza ; i suoi occhi vitrei sembravano vedere qualcosa al di sopra delle nostre teste. Sorrise radioso. Il monsignore chiese: "Hai visto Gesù?". Lui rispose: "C'era un sole, là, dammi la mano". Prese allora la mano del monsignore e la mise sul costato. "Grazie Gesù".

boh?

Verso le 11 arrivarono il professor Margnelli insieme al dottor Vigorelli e due operatori con le telecamere. Li feci entrare e subito il professore fu sbalordito da quello si presentò ai suoi occhi.

Disse immediatamente che era la prima volta nella sua vita che vedeva una cosa simile.

Lo visitò, gli applicò gli elettrodi per controllare gli stati di coscienza e di inconscienza e, quando perdeva conoscenza, lo stimolava con delle scariche elettriche alla massima potenza. Scariche che Fra' Elia nemmeno percepiva.

Lo ha messo sulla sedia elettrica? A quanto risalgono le scariche elettriche alla massima potenza? Potremmo ripetere l'esperimento in altro ambito scientifico?

Anche l'autorevole Don (?) veniva a vederlo più volte al giorno. Penso che sia stato in particolare molto impressionato dalle ferite alla testa che si evidenziavano man mano che passavano le ore. Le guardava, le toccava. Come la spalla e il collo che erano particolarmente doloranti. E tutto veniva filmato dalle telecamere.

"Dove siamo?". Tu sei da un'altra parte Fra' Elia. "Ho le mani pesanti... I piedi pesanti... Non riesco a camminare... Ho caldo... Non devono toccarmi oggi... Mi fa male la schiena... Ora sono in una nuvola di luce..."

*Poi alzò la voce come per chiamare qualcuno. "Madonna... Maria... Ehi... ahi, ahi, ahi, ah...".
carina questa.... chiama "Madonna!!!"*

Un grido. "Mamma! Vedo voi al di là della luce. I vostri visi non li distinguo. Mi fa male la testa, mi brucia. Mi pesa, qui dove sono... Ciao Titina (la sorella morta lo scorso dicembre). Tra poco vengo...". Così sussurrò con un incantevole sorriso. Alle 10 Fra' Elia tornò di nuovo tra noi.

"Hai visto tua sorella?". Gli chiesi. "Sì". "Quando andrai, cerca di tornare presto". Dissi stupidamente. Ed ecco ritornare il professor Margnelli, il dottor Vigorelli e i cameramen che non ci lasciarono più fino a sabato pomeriggio.

ah, come... se n'erano andati sul più bello?

Dopo poco la signorina della reception mi telefonò annunciandomi la visita del viceparroco di Civitavecchia e di mio marito. Scesi loro incontro.

Appena arrivata nella hall, la signorina mi disse che delle donne delle pulizie volevano sapere chi avesse spruzzato quel deodorante così buono.

Vi rendete conto? Questo fra Elia ha una donna che ormai dipende in tutto e per tutto da lui, lo segue, lo sponsorizza, eccetera e pure le donne delle pulizie per fare i lavori più umili.

Inoltre mi chiese perché erano arrivate tutte quelle autorità religiose, la TV il professore e il dottor Vigorelli. Il personale della casa era in agitazione. A quel punto a lei, solo a lei, diedi delle spiegazioni pregandola di non fare parola con alcuno. Pena una grossa lavata di capo da parte del Don. Infatti Cristina non parlò a nessuno ma come si sa, le vie del Signore sono infinite, e da quel momento in poi fu un andirivieni di persone che bussavano alla nostra porta. Lo volevano solo vedere e dire una preghiera insieme. Vennero anche i mussulmani, gli induisti, ortodossi che, dichiarando la loro fede, dissero: "Tanto Dio è uno solo".

Ci dobbiamo credere subito o possiamo aspettare un po'? non è mica nato il Messia!

Naturalmente il Don mi chiese il perché di tutta quella gente. "Non lo so Don... Li ha mandati lei?". Intanto Fra' Elia passava da momenti di lucidità a momenti di estasi e ancora a brevi attimi in cui mi dava messaggi per alcune persone. "Di' a padre Damiano di non rimanere accanto a me, ma di tornare a Civitavecchia a svolgere il suo ministero. Deve confessare... Non devono restare qui... Di' a Gualtiero di andare in chiesa, il suo posto è là". E intanto eravamo arrivati a quelle ore faticose tanto temute, quelle della massima sofferenza, della crocifissione, della morte. Dalle 12 alle 15. Ricordo che negli anni passati, Fra' Elia non aveva mai voluto che io rimanessi con lui fino alla fine.

giustamente: si potrebbe pure scoprire il trucco, magari!....

*Verso le 14 di venerdì mi preannunciava che i suoi angeli erano in attesa di portarlo via
I suoi angeli? Ma stiamo scherzando, vero?*

e che verso le 14 e 30 avrei dovuto uscire dalla camera lasciando la porta socchiusa. "Non fare entrare più nessuno fino alle 15 e 30". Mi diceva. "Io a quell'ora me ne sarò già andato. La voce che

sentirete parlare poi attraverso il mio corpo non sarà più la mia... Sembrerò io ma sarà qualcun altro che parlerà al mio posto".

Un po' troppo facile come trucco caro fra Elia!

E io facevo esattamente ciò che lui voleva. Quest'anno però, il professor Margnelli con tutta la troupe chiesero di rimanere e Fra' Elia accondiscese. Subito dopo mezzo giorno grosse gocce di sangue provenienti dal centro del capo gli rigarono ancora una volta il viso.

Con grande fatica gli dovetti sostituire il telo inzuppato sotto la schiena e la spugna bianca sotto il capo, ma in un attimo si intrise ancora di liquido rosato. Seduta accanto a lui attendevo il ritorno degli operatori che erano scesi per una boccata d'aria mentre io mi chiedevo cosa sarebbe successo di lì a poco.

Ma che cavolo: questo sta "morendo" e gli operatori se ne vanno a prendere una boccata d'aria!!!!

Alle 15 meno qualche minuto, alla presenza di tutta la troupe, Fra' Elia gridò: "Aiutatemi, aiutatemi... Marco aiutami, dammi la mano, Marco aiutami!". (Marco è il nome del professor Margnelli). Il professore scattò al suo fianco, gli prese la mano, gliela strinse, anche lui impotente di fronte a tanta disperazione. Poi Elia si irrigidì, deglutì rumorosamente per tre volte e rimase immobile. Saranno stati i tre famosi sospiri prima del trapasso?

sospiri? deglutizione?

Noi tutti, ammutoliti e attoniti attorno al suo letto mentre le telecamere facevano il loro dovere. Subito dopo il professore lo visitò ancora una volta e constatò che i piedi erano più freddi rispetto al corpo.

Se era sdraiato è assolutamente normale!

Anche lui, come me, pensò di aver preso tra le sue mani quelle di Cristo nel momento della sua morte. Se ne andarono verso le 16 e 30.

Quando Fra' Elia si svegliò, mi chiese la corona del rosario e cominciammo a pregare insieme. "Preghiamo per i malati terminali di cancro. Padre Nostro... Ave Maria..."

Nel secondo mistero si contempla... Preghiamo per Alice, Irene, Marco, Manuele... Ave Maria...". Ma non riuscimmo a terminare perché padre Romolo, il cappellano della casa, arrivò con un gruppetto di persone. "Non ho potuto mantenere il segreto... Il profumo è troppo forte.

Quando se ne andarono, Fra' Elia mi raccontò: "Sono stato risucchiato con mia sorella in un turbine di luce. Lei mi teneva per mano, indossava un abito nero a fiori e mi sorrideva felice. Siamo passati sotto un arcobaleno luminoso dove c'erano altre persone che correvano. Lì non esiste né giorno né notte, solo la luce". Quando lo vidi più tranquillo lo lasciai solo per un'oretta con l'intenzione di andarmene in camera mia, ma in una saletta dell'ingresso trovai ad attendermi molte persone che volevano sapere. E io raccontai.

Passai una notte agitata. Mi svegliai molte volte con l'impressione di avere un grosso formicolio alle mani. In effetti, tastandomi le dita indolenzite, notai che mi ero tolta l'anellino a forma di decina di rosario che mi aveva regalato Fra' Elia e che, probabilmente, con il peso del mio corpo aveva provocato un piccolo difetto circolatorio.

Senza nemmeno rendermene conto sfilai l'anello e lo posai sul comodino. Il mattino dopo non mi ricordai del fatto e prelevai tutti gli oggetti che avevo lasciato sul comodino, compreso il giornale. In quel momento sentii tintinnare qualcosa di minuscolo sul pavimento, qualcosa che rotolò sotto il letto picchiando più volte e che non immaginavo nemmeno lontanamente che cosa potesse essere.

Mi chinai curiosa, scrutai attentamente sotto la rete ma non vidi nulla. "Cosa sarà stato?" Prima di uscire aprii le finestre e 'feci respirare il letto' come diceva mia madre. Fu allora che vidi, sul piccolo bordino attorno al materasso, mio anellino. L'anellino che avevo sentito tintinnare sul pavimento ma

che ora si trovava in alto su un piccolo bordo di legno chiaro, proprio davanti ai miei occhi. Ecco ancora una volta la prova che i nostri angeli aiutano. Grazie angelo custode!"

Grazie angelo custode che fai ritrovare gli anellini!

Erano solamente le 8 del mattino e Fra' Elia mi telefonò per chiedermi dell'acqua ossigenata e del cotone idrofilo. Scesi per la colazione. Ad attendermi c'erano il Don e padre Romolo e una suora brasiliana, madre generale di un istituto di religiose.

Volevano far visita a Fra' Elia. Li accompagnai. Fra' Elia era allo stremo e disse di avere freddo. Gli toccai i piedi e mi accorsi che erano gelati. Il Don lo visitò e Fra' Elia si lamentò per il dolore. "Non toccatemi!"

"Calmo, sono io, il Don. Sono io che ti tocco". Lo esaminò sulla testa, sulla fronte, sul costato.

"Incredibile!". Esclamò. "Le ferite si sono già schiarite!". Poi ci accodammo per il pomeriggio. In due parole spiegai quello che sarebbe accaduto. Fra' Elia avrebbe desiderato un brodo vegetale con un omogeneizzato di pollo. Poco più tardi il Don ritornò con gli amici. La cosa mi sorprese perché lo vidi passare da un'espressione di grande severità del primo giorno a quella di grande dolcezza.

Ritornò anche padre Romolo con una persona. "Questo signore - raccontò sorridendo - che alloggia nella camera sotto Fra' Elia, si è lamentato con me per non essere riuscito a dormire per tutta la notte a causa di un fortissimo profumo.

Dove si trovava fra Elia? In camera d'albergo? In casa sua con coinquilini? In un Istituto religioso dove sotto avevano messo a dormire altri?

Ha una figlia di pochi mesi molto malata, per questo motivo mi sono permesso di condurlo qui. Ecco la sua foto". Fra' Elia la guardò, chiese il suo nome e disse che è un angioletto. Poi pregò insieme a suo papà che poi se ne andò molto sollevato. Verso le 11, il professor Margnelli lo controllò ancora una volta. Stranamente lacrimò ancora sangue e, dall'orecchio sinistro, uscì ancora un grosso flusso di siero. "Guardate cos'ho nell'orecchio - gridò ad un certo punto - il mio collo! Che bruciore! Con un balzo fui accanto a lui e vidi apparire sul suo collo larghe striature rosso fuoco come se fosse stato ustionato, o peggio stretto da un grosso cappio.

Posseduto no?

Dentro l'orecchio un grosso grumo di sangue scuro. Sul volto di Elia una smorfia di dolore. Ma quanto dovrà soffrire? Margnelli sollevò le coperte e controllò i piedi. Erano nella posizione incrociata tipica della deposizione. Gelati e insensibili.

Seguirono ancora controlli e controlli fino alle 12 e 30, ora in cui lasciammo Fra' Elia per una breve colazione.

Alle 13 e 30 eravamo di nuovo tutti di ritorno per l'ultima visita.

Lo trovammo ancora molto sofferente con il rosario in mano.

*Ci salutò con lo sguardo. Ora voleva rimanere da solo con il suo angelo. **Poi Lechitiel lo abbracciò, lo consolò, gli fasciò le ferite, lo curò e alla fine lo aiutò a sollevarsi, a lavarsi e perfino a rifare il letto.***

Lechitiel? Che servilismo 'sto angelo... !!!

Noi intanto attendevamo in giardino la sua prossima chiamata.

Svegli 'sti tipi!

Alle 15 e 10 un fattorino ci raggiunse e disse che Fra' Elia voleva vedermi. Salii di corsa, aprii la porta. Lui era in piedi, raggianti, sorridente, vestito con dei pantaloni blu e una maglietta bianca. Sembrava un'altra persona.

I miracoli di Lechitiel!!! O finalmente si era lavato...

Lo abbracciai senza dire una parola. Rifeci il percorso inverso chiamando il professore e gli altri che in un baleno furono di nuovo in camera sua. Il primo a vederlo fu il cameraman che, con le lacrime agli occhi disse: "Non è possibile...". Nessuno poteva credere all'evidenza.

Margnelli lo visitò di nuovo. Tutte le sue ferite erano scoperte: le piaghe delle mani e dei piedi si erano chiuse, la ferita del costato si era rimarginata. Sulla schiena, i segni della flagellazione avevano lasciato il posto a larghe striature rossastre. La spalla era rientrata nella sua sede e i tagli irregolari della fronte si erano attenuati.

Margnelli dichiarò che il processo di rimarginazione sembrava fosse iniziato da due giorni anziché da due ore.

Subito dopo Elia, perfettamente ristabilito, indossò il suo abito bianco con i bordini verdi e chiacchierando con il dottor Vigorelli, scese in giardino. Non appena giunto, si guardò attorno come se cercasse di individuare un luogo poco distante. Poi ci raccontò: "Questa notte il mio angelo custode mi ha portato qui dietro dove dormono i barboni. C'erano cartoni e tende. Ho visto anche una donna bionda che un tempo era stata un buon medico, poverina. Abbiamo pregato: "Fra' Elia, quando pensi di tornare alla tua normalità?". Gli chiese Vigorelli. "Questa per me è la normalità. Questa è la mia vita. Tutti i venerdì con le piaghe aperte. Tutti i giorni in preghiera secondo la volontà del Signore".

Incommentabile!!!!

4. Oltre alle sconfessioni verbali e ai consigli di prudenza, nei confronti del "laico" Elia, da parte di molte diocesi e ordini religiosi dei giorni scorsi, mi giunse questa comunicazione ufficiale dalla Diocesi di Verona: "Non so rispondere a tutte queste cose ma so che in queste settimane questo sedicente Fra Elia che dice di avere le stimmate ecc. ecc., ha ricevuto dal nostro Vicario generale (per mandato del Vescovo) la proibizione di fare riunioni pubbliche nella diocesi di Verona. Ci sono varie cose strane e non chiare al suo riguardo che consigliano moltissima prudenza!"

Davanti a tutto ciò chiediamoci quanto questa persona sia strumento di Dio e porti le persone ad un incontro vero con Gesù Cristo, e quanto stia invece promuovendo solo se stesso, in una commistione infernale di occultismo, superstizione, creduloneria e trucchi da palcoscenico.

Ci pare una domanda lecita che ognuno dovrebbe porsi in retta coscienza.

Silvana Radoani

Copyright 2004